

# Indice

## Introduzione

### **Educare nella trasformazione: la sfida del nuovo umanesimo scolastico**

15

## *Capitolo primo*

### **Educare nell'Europa che cambia: competenze per la cittadinanza sostenibile**

23

1. L'Europa dell'educazione e delle competenze

26

2. Le Raccomandazioni europee per l'apprendimento permanente

27

3. Le istituzioni europee dell'educazione e della formazione

28

4. Programmi e fondi: Erasmus+, dal PON (2014–2020) al PN (2021–2027)

30

5. Internazionalizzazione e mobilità educativa

31

6. *Lifelong, lifewide, lifedeep learning:*

le tre dimensioni dell'apprendere

33

7. Next Generation EU e il PNRR – Missione 4.0 Istruzione e ricerca

35

8. Educare nella complessità: la doppia transizione ecologica e digitale

38

8.1. *Educare alla cittadinanza ambientale e alla sostenibilità*

39

8.2. *Educare alla cittadinanza digitale e all'etica della rete*

41

9. Competenze per le professioni del futuro:

la prospettiva europea e globale

44

10. Ripensare la scuola. I futuri possibili secondo l'OCSE

46

11. Una sintesi di senso: verso un umanesimo educativo europeo

47

*Capitolo secondo*

<b>Dall'autonomia alla scuola del PNRR: venticinque anni di riforme e di visioni educative</b>	51
1. Il Sistema educativo di istruzione e formazione	51
2. L'obbligo scolastico e formativo	56
3. Le principali riforme della scuola dal 2000	59
3.1. <i>Dall'autonomia alla governance: i Ministri Luigi Berlinguer, Letizia Moratti, Giuseppe Fioroni</i>	59
3.2. <i>Riordino, razionalizzazione, valutazione: Mariastella Gelmini e Francesco Profumo</i>	60
3.3. <i>La "Buona Scuola" e dintorni</i>	61
3.4. <i>Pandemia e resilienza: Lucia Azzolina e l'apertura alla stagione PNRR</i>	62
3.5. <i>2021–2025: da Patrizio Bianchi a Giuseppe Valditara. Le riforme tra PNRR, innovazione e merito</i>	63
3.6. <i>Una lettura d'insieme: continuità, discontinuità, prospettive</i>	68
3.7. <i>I decreti attuativi della Buona Scuola: evoluzione normativa 2017–2025</i>	69
4. Provvedimenti specifici sulla scuola	73
4.1. <i>L'educazione civica e la cittadinanza attiva</i>	73
4.2. <i>Bullismo e cyberbullismo: prevenzione e contrasto</i>	76
4.3. <i>L'orientamento scolastico nel nuovo quadro pedagogico e normativo</i>	80
4.4. <i>Formazione Scuola-Lavoro: dall'alternanza al rapporto educativo con il mondo produttivo</i>	84
4.5. <i>Educazione all'imprenditorialità e cultura del lavoro</i>	89
4.6. <i>Educazione relazionale e prevenzione della violenza di genere</i>	91
4.7. <i>Le Nuove Indicazioni Scuola dell'infanzia e Primo ciclo di istruzione (2025)</i>	93
4.8. <i>Le Linee guida per le discipline STEM: innovazione e prospettiva sistemica</i>	96

<i>4.9. Intelligenza artificiale e competenze digitali: le Linee guida sull'IA</i>	98
<i>4.10. La valutazione degli apprendimenti e del comportamento</i>	102
<i>4.11. Il nuovo Esame di Maturità dal 2025/2026</i>	104
 <i>Capitolo terzo</i>	
<b>Essere docente oggi: ruolo, responsabilità, identità professionale</b>	109
1. L'immissione in ruolo e la formazione iniziale	110
2. La funzione docente e la professionalità educativa	116
3. Lo stato giuridico e contrattuale del docente	120
4. La responsabilità come dimensione professionale	123
<i>4.1. La responsabilità civile</i>	123
<i>4.2. La responsabilità amministrativa e contabile</i>	125
<i>4.3. La responsabilità penale</i>	125
<i>4.4. Ambiti tipici nella scuola</i>	126
<i>4.5. I delitti contro la Pubblica Amministrazione</i>	128
<i>4.6. La responsabilità disciplinare del docente</i>	130
5. Doveri, etica professionale e tutela della privacy	133
<i>5.1. Il docente come pubblico dipendente e garante della legalità educativa</i>	133
<i>5.2. Tutela della riservatezza e responsabilità nel trattamento dei dati personali</i>	134
<i>5.3. Uso consapevole delle tecnologie digitali e dei social media</i>	135
6. La formazione in servizio e lo sviluppo professionale continuo	136
7. Insegnare come pratica riflessiva e pedagogica	140
8. La valutazione del personale docente: un sistema incompiuto	142
 <i>Capitolo quarto</i>	
<b>La scuola autonoma come comunità educante: governance, professionalità e partecipazione</b>	145
1. Dalla riforma della Pubblica Amministrazione all'autonomia della scuola	146

2. Il Regolamento dell'autonomia scolastica (D.P.R. 275 del 1999)	148
3. Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)	151
4. La scuola che apprende: una cornice teorica e culturale	156
5. L'architettura professionale della scuola	158
<i>5.1. Il ruolo e le competenze del dirigente scolastico</i>	159
<i>5.2. Le figure di sistema nell'organigramma della scuola</i>	161
<i>5.3. Lo Staff di direzione</i>	162
<i>5.4. Le Funzioni strumentali</i>	163
<i>5.5. L'Animatore digitale</i>	167
<i>5.6. Il coordinatore di classe</i>	169
<i>5.7. Il coordinatore di Dipartimento</i>	170
<i>5.8. Il referente per la sicurezza (ASPP)</i>	172
<i>5.9. Il tutor scolastico e l'orientatore</i>	173
<i>5.10. Il referente per il bullismo e il cyberbullismo</i>	175
<i>5.11 Il personale ATA e il ruolo del DSGA/FEQ</i>	177
6. Il lavoro collegiale, la scuola come comunità di partecipazione	178
<i>6.1. La corresponsabilità educativa e il patto di fiducia tra scuola e famiglia</i>	178
<i>6.2. La piattaforma “Unica”: un ponte digitale tra scuola, studenti e famiglie</i>	180
<i>6.3. Il sistema degli organi collegiali nella scuola autonoma</i>	182
7. La scuola come rete educativa e <i>governance</i> partecipativa	189
<i>7.1. Le reti di scopo e di ambito</i>	190
<i>7.2. I Patti educativi di comunità</i>	191
<i>7.3. La governance partecipativa e corresponsabile</i>	191
<i>Capitolo quinto</i>	
<b>Ordinamenti della Scuola secondaria</b>	195
1. La scuola secondaria di primo grado: finalità e curricolo	196

<i>1.2. Le Indicazioni Nazionali per il curricolo nella scuola secondaria di primo grado</i>	199
<i>1.3. Il Profilo dello studente al termine del primo ciclo</i>	203
<i>1.4. I percorsi a indirizzo musicale nella scuola secondaria di primo grado</i>	206
<b>2. La Scuola secondaria di secondo grado</b>	208
<i>2.1. I Licei e le Indicazioni Nazionali</i>	212
<i>2.2. I Licei quadriennali: origini, sperimentazione e prospettive pedagogiche</i>	218
<i>2.3. Gli Istituti Tecnici e le Linee Guida</i>	219
<i>2.4. Il riordino degli Istituti tecnici (D.L. 45/2025)</i>	223
<i>2.5. Gli Istituti Professionali e la formazione laboratoriale</i>	225
<b>3. Il Sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP)</b>	230
<i>3.1. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS Academy)</i>	234
<i>3.2. La filiera formativa tecnologico-professionale “4+2”</i>	236
<i>Capitolo sesto</i>	
<b>La Scuola Inclusiva: diritto, personalizzazione, protagonismo</b>	241
1. L'insegnante inclusivo	242
2. L'inclusione e i Bisogni Educativi Speciali	244
3. DSA: Disturbi Specifici di Apprendimento	246
<i>3.1. Il PDP (Piano Didattico Personalizzato)</i>	248
<i>3.2. La valutazione degli studenti con DSA</i>	252
4. La disabilità	253
<i>4.1. Il significato pedagogico della transizione dai GLH ai GLO: un cambiamento di paradigma verso l'inclusione sostanziale</i>	258
<i>4.2. Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)</i>	260
5. L'inclusione degli alunni stranieri	268
6. La scuola inclusiva tra diritto allo studio, flessibilità e personalizzazione	272

<i>6.1. Gli studenti ad alto potenziale cognitivo nella scuola inclusiva</i>	274
<i>6.2. L'istruzione domiciliare e la scuola in ospedale: educare alla proiezione</i>	276
<i>6.3. L'istruzione degli adulti</i>	280
<i>6.4. La scuola in carcere: educare dove la libertà è sospesa</i>	283
<b>7. Dall'uniformità all'unicità: il valore pedagogico della personalizzazione</b>	289
 <i>Capitolo settimo</i>	
<b>La scuola delle sensibilità. Le educazioni che generano umanità</b>	295
1. La condizione giovanile contemporanea: tra vulnerabilità e ricerca di senso	296
<i>1.1. La metamorfosi antropologica dell'adolescenza</i>	296
<i>1.2. Fragilità e linguaggi del disagio: il bisogno di riconoscimento</i>	299
<i>1.3. Verso una pedagogia della sensibilità e della speranza</i>	301
2. Educazioni e umanesimo	304
 <i>Capitolo ottavo</i>	
<b>Dalle teorie dell'apprendimento alle metodologie didattiche innovative</b>	313
1. Fondamenti di psicologia dello sviluppo, di psicologia dell'educazione e teorie dell'apprendimento	315
<i>1.1. La teoria freudiana dello sviluppo</i>	317
<i>1.2. La teoria dello sviluppo della mente di Piaget</i>	318
<i>1.3. La psicologia del ciclo di vita</i>	321
<i>1.4. La psicologia dello sviluppo lungo l'arco di vita. Lev Vygotskij – La zona di sviluppo prossimale</i>	323
<i>1.5. L'Attivismo – John Dewey</i>	325
<i>1.6. Behaviorismo (Comportamentismo)</i>	327
<i>1.7. Cognitivismo</i>	329

<i>1.8. Costruttivismo</i>	331
<i>1.9. “Le disposizioni della mente”</i>	332
<i>1.10. La tradizione pedagogica italiana: dal personalismo educativo alla pedagogia della complessità</i>	335
2. La scuola che apprende. Metodologie e culture dell’innovazione didattica	339
<i>2.1. La scuola che apprende: una cornice teorica e culturale</i>	339
<i>2.2. Il movimento delle Avanguardie Educative e la sua eredità nella scuola contemporanea</i>	343
<i>2.3. Metodologie innovative e ricerca pedagogica oltre le Avanguardie</i>	351
3. L’insegnamento CLIL: integrazione linguistica e cognitiva	360
4. Didattiche immersive e realtà estesa: tra trasformazione cognitiva e responsabilità pedagogica	362
<i>4.1. Il metaverso e la nuova spazialità educativa</i>	363
5. L’apprendimento cooperativo nella scuola del nuovo millennio	364
<i>5.1. Strategie cooperative: dal principio alla pratica</i>	366
6. Il <i>setting</i> d’aula e l’ambiente di apprendimento	371
<i>6.1. Spazio fisico e ambiente educativo: due dimensioni da connettere</i>	371
<i>6.2. Dal modello frontale alla flessibilità didattica</i>	372
<i>6.3. Tipologie di setting e loro funzioni didattiche</i>	373
<i>6.4. Aule laboratorio disciplinari (Avanguardie Educative)</i>	378
7. Verso una professionalità docente riflessiva, inclusiva e generativa	380
<i>Capitolo nono</i>	
<b>Curricolo e Competenze: progettare per l’apprendimento</b>	383
1. Il Curricolo verticale, “a spirale”, “aperto”	386
<i>1.1. Modelli e prospettive della progettazione curricolare per competenze</i>	386

<i>1.2. Il curricolo verticale: la continuità come principio formativo</i>	386
<i>1.3. Il curricolo a spirale: la ricorsività del sapere</i>	387
<i>1.4. Il curricolo orizzontale: la dimensione integrata dei saperi</i>	388
<i>1.5. La progettazione modulare: flessibilità e personalizzazione</i>	389
<i>1.6. Il modello concentrico e piramidale: la progressione concettuale</i>	390
2. Competenze chiave europee	391
3. Competenze di base per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione	396
4. Competenze di indirizzo	402
5. Competenze al termine del ciclo	404
6. Progettare per competenze	407
<i>6.1. Progettare un'Unità di Apprendimento</i>	409
<i>Capitolo decimo</i>	
<b>Valutare per migliorare: dal sistema agli apprendimenti</b>	413
1. Il Sistema Nazionale di Valutazione	413
2. La cultura della valutazione in Europa	414
3. La valutazione del sistema scolastico in Italia (SNV)	415
<i>3.1. Il Rapporto di Autovalutazione (RAV)</i>	417
<i>3.2. Il Piano di Miglioramento (PdM)</i>	419
<i>3.3. La Valutazione Esterna (NEV)</i>	420
<i>3.4. La Rendicontazione Sociale (RS)</i>	421
4. La valutazione come coscienza professionale e collettiva	421
5. La valutazione degli apprendimenti e delle competenze	423
<i>5.1. Dalla cura educativa alla giustizia valutativa</i>	423
<i>5.2. La valutazione come processo educativo e culturale</i>	424
<i>5.3. L'evoluzione normativa: dal voto alla competenza, dalla disciplina alla cittadinanza</i>	425
<i>5.4. La valutazione come narrazione dell'apprendimento</i>	428
<i>5.5. Oggettività, trasparenza e personalizzazione: le tre dimensioni dell'equità</i>	430

<i>5.6. La valutazione nella pratica didattica: osservare, restituire, accompagnare</i>	431
<i>5.7. Valutare i comportamenti: la dimensione etica e civica della scuola</i>	433
6. La certificazione delle competenze: dare forma pubblica alla crescita	435
7. Il contrasto tra valutazione “disciplinarista” e valutazione per competenze	437
8. Il docente valutatore: responsabilità, collegialità, etica professionale	438
 <i>Conclusione</i>	
<b>Insegnare nella scuola che cambia</b>	441
1. La scuola che cambia come orizzonte di senso per la professione docente	444
Riferimenti bibliografici essenziali	449

## *Introduzione*

# Educare nella trasformazione: la sfida del nuovo umanesimo scolastico

La prima edizione di questo volume vide luce in un contesto eccezionale, segnato dall’irruzione della pandemia da Covid-19. Quel tempo sospeso, drammatico e al contempo fecondo, ha messo in discussione la scuola da ogni punto di vista, accelerando trasformazioni a volte radicali.

Possiamo affermare che la scuola non stia semplicemente cambiando strumenti, linguaggi o norme. Il cambiamento che la investe è più profondo, si direbbe ontologico. Non riguarda soltanto le modalità dell’insegnare e dell’apprendere, ma la natura stessa del sapere e del suo rapporto con l’esperienza.

L’educazione si trova oggi a operare in un contesto in cui l’informazione è ubiqua, automatizzata, istantaneamente accessibile. Il sapere, che un tempo aveva il ritmo della sedimentazione, si trova oggi immerso nella logica dell’obsolescenza: ciò che si apprende rischia di invecchiare prima ancora di essere assimilato.

In questo scenario, la scuola assume il compito rifondativo di ridare senso, forma e direzione alla conoscenza in un mondo dove tutto è già disponibile ma poco è davvero profondamente compreso.

Ridefinire il significato del sapere, il suo valore e i suoi strumenti di messa in opera in una società che continuamente li rende inattuabili o li consuma nella rapidità del cambiamento, significa restituirle una missione di visione e di orientamento, farne il luogo in cui la conoscenza viene interpretata, non soltanto gestita; in cui si impara a pensare, non solo a informarsi.

Sebbene fortunatamente la pandemia appartenga ormai al passato, i suoi effetti continuano a intersecare il presente, consegnandoci una consapevolezza decisiva: non è più possibile eludere il confron-

to con l’innovazione digitale e metodologica, né trascurare la cura della relazione come prerequisito di ogni apprendimento.

Da qui prende forma una tensione generativa che ispira la trasformazione educativa a partire da poli solo apparentemente opposti: innovazione/tradizione, intelligenza artificiale/saggezza umana, velocità della rete/lentezza riflessiva, dato/interpretazione, efficienza organizzativa/cura delle persone, personalizzazione/equità, che si aggiungono a categorie pregresse, già al centro del dibattito pedagogico, quali competenze/conoscenze, valutazione formativa/valutazione sommativa, presenza/distanza, uniformità/diversità. In questo binarismo ciò che emerge è la necessità di abitare gli interstizi ricostituendo, di volta in volta, un equilibrio situato in cui le tecnologie diventino strumenti di umanizzazione, le pratiche valutative sostengano la crescita, e la progettazione didattica sappia conciliare rigore e senso, memoria e prospettive. Occorrono oggi architetture pedagogiche predittive, capaci di anticipare le trasformazioni, di immaginare scenari futuri e di generare le competenze che la società ancora non sa di dover possedere, affinché l’educazione non sia una reazione al presente, ma un atto di progettazione anticipatorio.

Alla scuola, dunque, il compito di trasformare la conoscenza in coscienza, di coniugare sapere e civismo, competenza e responsabilità, sviluppo e giustizia sociale poiché è da questa alleanza che può nascere una nuova forma di benessere collettivo, fondata non sull’accumulo di dati ma sulla capacità di discernere, scegliere e agire con senso. In un mondo che cambia più velocemente delle sue parole, la scuola resta il luogo privilegiato in cui l’umanità può ancora imparare a nominare, quindi a dare identità al proprio futuro.

Questa nuova edizione (2025) si colloca in tale orizzonte e offre un percorso di riflessione teorica ed empirica alla luce delle riforme avviate con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le principali misure hanno seguito una doppia linea evolutiva. A livello strutturale hanno mirato a modernizzare il sistema italiano, rendendolo più inclusivo, digitale e orientato alle competenze: riforma del reclutamento e della formazione dei docenti (nuovi percorsi abilitanti e formazione continua incentivata), revisione degli Istituti tecnici e professionali per l’allineamento al mercato del lavoro, potenziamento dell’orientamento per contrastare la dispersio-

ne, investimenti in inclusione, ambienti digitali, STEM ed edilizia innovativa per ridurre i divari territoriali ed educativi. Sul versante pedagogico e didattico, da poche settimane sono state adottate le *Nuove Indicazioni Nazionali per l'infanzia e il primo ciclo*, in vigore dal 2026/27, e sono stati introdotti i nuovi modelli di certificazione delle competenze, in coerenza con il quadro europeo dell'apprendimento permanente. Ma l'innovazione non riguarda soltanto gli strumenti: con le recenti *Linee guida sull'Intelligenza Artificiale*, l'IA entra come oggetto culturale ed etico nella progettazione educativa. Ciò implica attenzione a personalizzazione, inclusione, valutazione automatizzata e, soprattutto, vigilanza umana per prevenire *bias* e tutelare i diritti fondamentali.

Le trasformazioni in atto ridefiniscono in profondità le competenze richieste ai professionisti dell'educazione. Scontato dire che il pieno controllo disciplinare non esaurisce la complessità cognitiva e relazionale del ruolo: occorre integrare conoscenza delle norme e dell'organizzazione istituzionale, padronanza delle teorie psicopedagogiche, capacità metodologica e progettuale, sensibilità valutativa e riflessività etica, dimensioni metodologiche, digitali, socio-emotive. Ne deriva un profilo professionale poliedrico in cui il docente è formatore, *mentor*, *tutor*, *scaffolder*, *coach*, orientatore, istruttore, valutatore e trasversalmente, innanzitutto, educatore.

L'azione didattica assume uno spessore relazionale che porta al centro il rapporto con gli studenti, il clima di classe, l'empatia e la capacità di costruire comunità di apprendimento. Percorsi di studio personalizzati, competenze disciplinari e trasversali, cittadinanza attiva e responsabile diventano obiettivi integrati in ambienti dialogici e partecipativi, dove si costruiscono significati condivisi e si valorizzano le differenze.

Ne deriva l'immagine di una professione ad alta complessità cognitiva e relazionale, che, in un tempo connotato da tecnologie a volte pervasive, da tensioni sociali e da sfide educative inedite, integra consapevolezza delle regole e dell'organizzazione istituzionale, padronanza delle teorie psicopedagogiche, capacità metodologica e progettuale, sensibilità valutativa e riflessività etica.

Il testo è dunque stato concepito con una duplice finalità: offrire, da un lato, una solida base informativa e normativa a chi si avvicina

na alla scuola (una vera “cassetta degli attrezzi” per orientarsi tra leggi, riforme, ruoli, metodologie e strumenti); dall’altro, proporre una lettura critica e sistemica dell’istituzione come realtà culturale e pedagogica capace di interpretare i mutamenti della società contemporanea senza rinunciare alla propria missione.

Non un semplice manuale descrittivo, quindi, ma un intreccio tra sapere e interpretazione, tecnica e pensiero, informazione e visione per accompagnare il lettore dentro la complessità di un sistema poliedrico e stratificato, aiutandolo a riconoscere le connessioni tra dimensione normativa, organizzativa e pedagogica, seguendo il filo che trasforma la conoscenza in competenza e la competenza in cultura educativa.

Il percorso del volume si sviluppa lungo dieci tappe interconnesse, che disegnano un itinerario coerente dal quadro generale dell’educazione europea fino al cuore della pratica professionale. Ogni capitolo non è una sezione autonoma, ma una prospettiva di uno stesso sguardo: leggere la scuola come ecosistema di significati, regole, relazioni e saperi. Si parte dal contesto europeo, dove l’Italia trova collocazione entro l’orizzonte dell’Agenda 2030 e delle politiche educative dell’Unione: qui l’apprendimento è concepito come bene pubblico e la cittadinanza globale come orizzonte comune di equità e sostenibilità. Segue la dimensione normativa, che non viene presentata come un insieme di vincoli, ma come la grammatica civile del sistema, la trama che garantisce diritti e doveri, autonomia e responsabilità. Da qui si approda alla professione docente, analizzata nella sua natura riflessiva, etica e comunitaria: insegnare è esercitare libertà di pensiero e, al tempo stesso, assumere responsabilità verso la società.

Il volume si sofferma poi sull’istituzione scolastica autonoma, luogo di *governance* partecipata, in cui dirigenti, docenti e organi collegiali collaborano alla progettazione e alla rendicontazione sociale, restituendo all’educazione la sua dimensione collettiva. Un’attenzione specifica è dedicata agli ordinamenti della scuola secondaria, al loro pluralismo liceale, tecnico e professionale, e alle nuove sinergie tra filiera tecnologico-professionale e ITS *Academy*, pensate per intrecciare saperi, competenze e lavoro. Nel cuore del volume trovano spazio i grandi principi della scuola contemporanea: inclusione e personalizzazione come *ethos* educativo; le cosiddette

“educazioni” trasversali (affettiva, estetica, interculturale, ambientale, digitale, relazionale) come chiavi per leggere l’interezza della persona e del curricolo. Seguono le competenze psicopedagogiche e metodologico-didattiche, che costituiscono la cassetta degli attrezzi del professionista dell’educazione, chiamato a coniugare teoria e prassi, riflessione e azione.

Nell’ultima sezione, l’attenzione muove verso ciò che conferisce forma e coerenza all’intero sistema formativo: il curricolo e la valutazione. Il curricolo non è presentato come un atto burocratico o un documento prescrittivo, ma come la trama simbolica che intesse una visione di persona e di società: un intreccio dinamico di saepi, linguaggi e valori che connota le esperienze di apprendimento e ne orienta la finalità culturale. La valutazione, a sua volta, non rappresenta un momento finale o un atto disancorato, ma un processo interpretativo attraverso il quale restituire la consapevolezza del cammino. È la forma riflessiva dell’educazione: lo spazio in cui l’apprendere si fa riconoscimento, il giudizio si trasforma in dialogo e occasione di crescita. Così, curricolo e valutazione prefigurano due modalità complementari di dare senso al progetto educativo: il primo ne delinea la direzione, la seconda ne custodisce il respiro.

Nel loro insieme, questi dieci capitoli compongono una mappa della scuola secondaria come organismo complesso, dove dimensione normativa e pedagogica, organizzativa e umana, culturale e tecnologica si tengono in reciproca tensione. Un sistema che si rinnova costantemente e nel quale la professionalità docente si rivela, più che in ogni altra epoca, come intelligenza critica, cura educativa e responsabilità sociale.

L’attenzione specifica alla secondaria, naturalmente, non diminuisce il valore degli altri ordini, dove si compiono passaggi decisivi (si pensi all’infanzia per lo sviluppo affettivo e relazionale, o alla primaria per le fondamenta linguistiche e logico-matematiche). La secondaria rappresenta tuttavia il luogo in cui gli studenti si affacciano ai saperi disciplinari e ai fondamenti epistemologici, scoprendoli progressivamente attraverso esperienze che maturano interessi e passioni.

In questo snodo l’orientamento diventa la bussola del cammino educativo: accompagna lo studente nel passaggio dal primo grado ai percorsi della secondaria e oltre, verso l’istruzione tecnica superiore,

l'università o il mondo del lavoro. Ma orientare non significa tracciare una rotta una volta per tutte: vuol dire “camminare accanto”, sostenere il cambiamento, riconoscere che ogni scelta può essere ripensata. È in questa capacità di riorientare che la scuola mostra la sua autentica funzione di cura e di libertà.

Il cambio di titolo – da *Insegnare oggi nella scuola secondaria. Competenze, scenari, sfide* a *Insegnare nella scuola che cambia. Professionalità docente nella secondaria* – rispecchia la condizione attuale dell'insegnare: un compito in costante trasformazione, segnato da innovazioni culturali, tecnologiche e normative ma anche dalla centralità di capisaldi della tradizione pedagogica, tra i quali le discipline come cardine dell'azione didattica, il valore formativo del comportamento, l'importanza di rispetto e responsabilità come principi civili. Il titolo esprime la tensione tra radici e presente: innovare senza recidere la continuità, coniugando la solidità dei valori educativi con la flessibilità richiesta dal presente. La secondaria è così luogo di equilibrio tra tradizione e innovazione, dove la professionalità docente si rinnova restando fedele alla sua missione.

La docenza, concludendo, non è somma di saperi settoriali, ma sintesi viva di competenze intrecciate: conoscere la scuola significa comprenderne la missione; insegnare significa interpretarla con intelligenza, empatia e visione. È in questo equilibrio tra sapere e saper essere che si gioca la qualità del progetto educativo del Paese.

Il volume si rivolge a insegnanti in servizio, a chi si prepara alla professione, ai genitori interessati a comprendere i contesti in cui i figli crescono e, più in generale, a tutti i curiosi di educazione che vedono nella scuola un laboratorio di democrazia e di futuro.

Nelle parole dell'UNESCO, infatti, lo scenario evolutivo dell'educazione dipende dalla capacità di “immaginare insieme” una nuova alleanza tra scuola, comunità e pianeta.

Questo significa trasformare la scuola in un ecosistema di apprendimento continuo, dove studenti e docenti siano co-costruttori di conoscenza, e dove il sapere non sia solo ciò che si trasmette e si acquisisce, ma ciò che si genera nella relazione. In questo orizzonte, l'insegnante non è chiamato ad essere un tecnico del programma, ma un “artigiano del pensiero” e un “architetto di significati”. La sua missione non è solo formare competenze, ma coltivare intelligenze

morali, ecologiche e relazionali, capaci di prendersi cura di sé, degli altri, del pianeta.

La scuola che cambia, in definitiva, non è una scuola “nuova” nel senso tecnico, ma una scuola rinnovata nella visione educativa: più consapevole della propria funzione civile, più attenta alla persona, più capace di progettare il domani come responsabilità condivisa. È in questa prospettiva che il libro invita a leggere le riforme, le metodologie e le trasformazioni professionali non come adempimenti, ma come tappe di un cammino verso un umanesimo educativo all’altezza del nostro tempo.